

Don Giuseppe Tomaselli



SAN GENNARO

ED IL MIRACOLO DEL SUO SANGUE

*“Sei morto per Cristo.
Sei martire della Fede.
Sei il martire della nostra Napoli”.*

PATRONO DI NAPOLI E DELLA CAMPANIA

“È quindi sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo ed anche nostri fratelli ed insigni benefattori, e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio. Infatti ogni nostra autentica attestazione di amore fatta ai Santi, per sua natura tende a Cristo che è la corona di tutti i Santi, e per Lui a Dio, che è mirabile nei suoi Santi ed in essi è glorificato” (LG, 50).

2012/2013 Anno della Fede

Non commerciabile

Per eventuali richieste o informazioni rivolgersi a:

Sac. Don Pasqualino Fusco
Villaggio Fanfani, 3
81035 ROCCAMONFINA (Caserta)
Tel. 0823 921278

La divulgazione della presente opera
NON HA SCOPO DI LUCRO

INTRODUZIONE

Oggi il mondo è popolato di ciechi spirituali, i quali, pur trovandosi in un secolo in cui si verificano tanti fatti prodigiosi, negano decisamente il miracolo, come cosa inammissibile.

Si sforzano di dare ai miracoli una spiegazione naturale e, quando non riescono, concludono: -Oggi questo fatto non sappiamo spiegarlo; col tempo la scienza troverà il modo di spiegarlo, ma Dio non esiste!- A parte il fatto che nessuno ha mai dimostrato che Dio non esiste, la scienza non potrà mai spiegare come una semplice acqua naturale (come quella di Lourdes) possa guarire qualunque malattia e all'istante! È proprio vero che non c'è maggior cieco di chi non vuole vedere!

GRANDE NUMERO DI MIRACOLI

I miracoli ci sono sempre stati, più o meno numerosi, secondo i bisogni della umanità; e siccome i tempi che attraversiamo sono difficili, Dio ha aumentato il numero dei miracoli. Si constatano infatti miracoli a Lourdes, a Fatima e in tanti Santuari.

Ma c'è di più! Ogni anno il Sommo Pontefice innalza agli onori degli altari nuovi Beati e nuovi Santi, i quali possono essere ecclesiastici o laici, vergini o sposati, persone celebri o di vita nascosta. La Chiesa non dichiara alcuno Beato, se dopo morte Dio non abbia operato per intercessione di lui almeno due miracoli; ne richiede altri due per scriverlo nel numero dei Santi.

La Chiesa non è affatto leggera nell'esaminare i miracoli!

Si serve di una commissione, di cui fanno parte i più grandi specialisti, i più competenti in materia, anche non credenti. Per lo studio di qualche miracolo possono impiegarsi anche degli anni. Un miracolo è dichiarato tale, infatti, se avviene **all'istante**, se **dura sempre** (e non è temporaneo, per cui si aspettano anni e anni prima di dichiararlo miracoloso) e se la scienza dichiara che quel fatto è **scientificamente inspiegabile**.

Un professore mi diceva: -Io credo che Dio c'è; credo ai miracoli, che sono la manifestazione dell'Onnipotenza di Dio. Ma avrei desiderio di trovarmi presente a qualche fatto prodigioso; vorrei vedere, toccare con mano e provare le emozioni del soprannaturale.-

Gli risposi: -Non si può pretendere che Dio operi miracoli a richiesta di ognuno. Il Signore sa quando e dove mostrare il suo intervento diretto. Ma se lei vuole, può assistere a qualche miracolo, perchè ci sono anche oggi dei fenomeni soprannaturali che il Signore rinnova periodicamente, per tenere viva la fede.

- Io andrei in capo al mondo per assistervi!

- Non occorre attraversare gli oceani, perchè in Italia si verifica due volte all'anno il miracolo del sangue di San Gennaro a Napoli. Chiunque va lì, vede lo scioglimento e l'ebollizione del sangue del Martire.

LOTTA AL CRISTIANESIMO

Per comprendere meglio e per apprezzare di più il "miracolo di San Gennaro" conviene conoscere un po' di storia. Trasportiamoci al tempo delle persecuzioni, quando gli imperatori romani volevano distruggere la Religione di Gesù Cristo.

L'impero romano, basato sul paganesimo, si reggeva con la violenza, con l'immoralità, con il culto di centinaia di false divinità; l'economia dell'impero si basava soprattutto sull'opera degli schiavi.

Gli imperatori videro nel Cristianesimo nascente e crescente il più grande pericolo dell'impero, in quanto la dottrina di Gesù Cristo minava il paganesimo e, quindi, anche l'impero.

I Romani conquistavano terre e dominavano i popoli con la forza, mentre Gesù insegnava la mitezza e la dolcezza.

I Romani, come tutti i popoli antichi erano vendicativi, Gesù, invece, parlava d'amore, di perdono e raccomandava di ricambiare il male con il bene.

I Romani erano troppo licenziosi e la loro immoralità è rimasta famosa nella storia; Gesù, al contrario, comandava la purezza e proibiva anche lo sguardo ed il pensiero immorale. Gli schiavi erano considerati come bestie; la differenza era questa: lo schiavo parlava e la bestia no. Invece il Cristianesimo predicava che siamo tutti figli di un medesimo Padre e la preghiera dei Cristiani era: «Padre nostro!» Davanti a Dio non c'è nè libero, nè schiavo; siamo tutti uguali davanti a Dio e siamo tutti fratelli, perché siamo figli suoi.

I Romani avevano un gran numero di divinità e le invocavano per

rendersi favorevoli, anche nel male che intendevano fare; per la qual cosa onoravano, ad esempio, Venere, la dea della disonestà. Gesù Cristo, invece affermava che esiste un solo Dio, che era puro Spirito, Padre, Giusto e Santo.

Dati grandi contrasti tra il paganesimo e il Cristianesimo, gli imperatori si servivano della loro forza per combattere i seguaci di Gesù. Per tre secoli nell'impero romano ci furono le persecuzioni e gli uccisi furono innumerevoli.

Durante le persecuzioni, che rallentavano o intensificavano secondo la crudeltà dei vari imperatori, i Cristiani venivano imprigionati, spogliati dei loro beni, sottoposti a torture e, se non rinunziavano a Gesù Cristo, erano uccisi nel modo più barbaro. Per avere un'idea della crudeltà di quei tempi, basta ricordare l'imperatore Diocleziano, il quale fece uccidere tanti Cristiani da non potersi calcolare il numero e fece uccidere anche la moglie, la figlia e la stessa madre, che si professavano seguaci di Gesù.

In tempi così difficili visse San Gennaro.

BIMBO FATIDICO

Il 21 Aprile dell'anno 272, mentre a Roma imperava Aureliano, nacque a Napoli un bel bambino, in seno ad una famiglia nobile e profondamente cristiana. Al più presto possibile fu battezzato dal Vescovo di Napoli.

I genitori, per far scendere la benedizione di Dio sul neonato, vollero compiere un generoso atto di carità; per una settimana offrirono un abbondante pranzo ai Cristiani poveri della città. Per quest'opera buona, compiuta con viva fede, e per le preghiere dei poverelli, scese certamente le benedizioni di Dio su quel bambino, che per sempre sarebbe rimasto celebre nella storia della Chiesa: San Gennaro.

EUSEBIA

In una villa sul colle Antiniano si vedeva un ragazzino vivace, intelligente, di gentile aspetto, il quale si distingueva dai coetanei per la bontà della vita.

Dimorò in quel luogo un lungo periodo per rimettersi in salute. La padrona della villa, certa Eusebia, lo amava come fosse suo figlio; le

era stato affidato dalla madre Teonoria per un dato tempo e nulla trascurava che potesse giovargli nell'anima e nel corpo.

Eusebia, come o fanno le donne che amano sinceramente un piccolo, si intratteneva volentieri in sua compagnia egli parlava di cento cose. Forse gli avrà parlato anche delle gesta di qualche Martire; ma non pensava che Dio l'avrebbe legata a quel bambino, per un fatto provvidenziale che sarebbe avvenuto. Infatti fu proprio questa donna, che all'annuncio del martirio di San Gennaro, ebbe la premura di raccogliere un'ampolla di Sangue del martire.

Bisogna essere grati prima a Dio e poi ad Eusebia, se oggi Napoli possiede il tesoro del Sangue di San Gennaro.

CENNI STORICI

Dal mattino si vede il buon giorno. Gennaro cresceva negli anni. Essendo chiamato da Dio a compiere una grande missione, aveva nel cuore tante virtù. Sentiva molto la compassione della miseria altrui ed essendo ricco poteva fare del bene a tutti i poveri. Gesù volle premiarlo. Difatti un giorno si presentò a chiedere l'elemosina un bambino affamato. Appena ricevuto il pane, il bambino si trasformò, divenne bello bello ed esclamò: -Ti renderò un giorno quello che ora mi hai dato.- e sparì.

Nell'ampia abitazione, in cui viveva Gennaro, c'era una specie di cappella, o oratorio domestico. Qui il giovanetto si raccoglieva in preghiera e leggeva santi libri; volentieri leggeva la storia dei Martiri e ne invidiava la sorte, ignaro che un giorno non lontano sarebbe stato annoverato fra loro.

Nessuna meraviglia fece ai genitori la decisione, quando si trattò della scelta dello stato: -Voglio divenire Sacerdote!-

Si presentò al Vescovo di Napoli, Marciano, e fu ricevuto tra gli aspiranti al Sacerdozio.

Nella Pentecoste dell'anno 302 fu ordinato Sacerdote. Lo Spirito Santo, Spirito di forza, scese in quel giorno sul nuovo ministro dell'altare e lo arricchì dei suoi doni.

Fu tanto lo zelo dimostrato a vantaggio delle anime, che dopo un anno appena di Sacerdozio, essendo morto il Vescovo di Benevento, fu scelto lui a succedergli. Consacrato Vescovo, lasciò Napoli e prese sede a Benevento.

L'EDITTO IMPERIALE

Era il decimo anno dell'impero di Diocleziano.

Il feroce imperatore emanò il decreto dello sterminio dei Cristiani; fu questa la più terribile persecuzione segnata nella storia.

I punti capitali dell'editto erano:

1. Distruzione dei luoghi dedicati al culto religioso dei Cristiani.
2. Sequestro di ogni libro sacro.
3. Arresto ed imprigionamento dei Cristiani, specialmente dei capi, in ogni parte dell'impero romano.
4. Processo contro di loro, per costringerli con ogni mezzo a rinunciare a Gesù Cristo ed a sacrificare alle divinità romane.
5. Spogliamento dei beni e la morte, se si fossero rifiutati di bruciare l'incenso davanti agli dèi.

I Cristiani, durante la persecuzione per prudenza non si manifestavano pubblicamente per seguaci di Gesù, ma se venivano riconosciuti, con coraggio affrontavano i tormenti e la morte.

AVVISO CELESTE

Si celebrava la Santa Messa e un centinaio di Cristiani vi assisteva. Il Vescovo Gennaro celebrava il Santo Sacrificio.

Al Vangelo il diacono Quinto Sosio cantò il brano evangelico. Poichè si avvicinava il giorno del martirio di questo diacono, Gesù si degnò di manifestarlo al Vescovo. Ed, infatti, mentre Sosio cantava il Vangelo, San Gennaro vide roteare attorno alla testa del diacono una fiamma di fuoco, che mandava sprazzi di luce. Finito il canto, la fiamma scomparve. Al termine della Messa, prima che i fedeli uscissero da quel sacro luogo, il Vescovo disse pubblicamente al Diacono: -Martire di Cristo, io ti saluto! Tu darai la vita per la nostra fede, tu sarai la gloria della nostra terra!- e, così dicendo, l'abbracciò e lo baciò in fronte.

Poco dopo Quinto Sosio fu imprigionato e morì martire.

VISITA AI PRIGIONIERI

Cinque ecclesiastici di Benevento e parecchi fedeli, riconosciuti come Cristiani, furono messi in prigione. San Gennaro, da vero Pastore, mettendo in pericolo la vita, fece di tutto per penetrare da

sconosciuto nella prigione e confortare i prossimi martiri. Travestito si presentò al custode della prigione che era un soldato cristiano; perciò facilmente poté entrare nella cella dei prigionieri. Li incoraggiò e li dispose a dare la vita per Gesù Cristo.

Tre giorni dopo furono condotti a Nola per essere giudicati dal prefetto Dragonzio. Il Vescovo li seguì nascostamente.

Resistendo a tutte le minacce, i Cristiani furono decapitati.

Ma si avvicinava l'ora del Vescovo Gennaro, il quale veniva cercato dai soldati e dalle spie romane.

Nella prigione di Pozzuoli stavano altri Cristiani. San Gennaro riuscì a penetrare anche qui; ma mentre stava per uscire, fu riconosciuto da una spia. Subito arrestato

fu trasportato nella città di Nola. Il suo giudice sarebbe stato Timoteo Severiano.

Timoteo era impaziente di conoscere il Vescovo Gennaro; aveva saputo che apparteneva a nobile famiglia, gli avevano parlato della sua opera assidua a vantaggio dei Cristiani, della sua grande dottrina e del suo forte animo. Essendo Gennaro persona influente, era necessario riuscire a smuoverlo dalla sua fede, per abbattere il Cristianesimo in quella regione.

- E tu, Gennaro, -disse Timoteo- cosa tacevi nelle carceri di Pozzuoli?-

- Tu lo sai! Perché me lo domandi?-

- Sì, lo so! Tu cercavi di ridurre a miglior consiglio alcuni Cristiani perversi, la cui empietà è stata loro fatale.-

- T'inganni, o Timoteo; io non li distoglievo dal loro proposito, anzi li incoraggiavo. E tu non devi chiamare empietà la loro fede in Gesù Cristo!-

- Dunque, anche tu hai la stessa fede? E vorresti rifiutarti oggi di bruciare l'incenso alle nostre divinità?-

- Nè oggi, nè mai mi piegherò!-

- Pensa a quello che dici! Non è forse bello vivere e contemplare la luce del sole?-

- Io pure dico che vivere è cosa buona, ma è migliore quella vita alla quale noi Cristiani aspiriamo. Bella è questa luce, ma più bella è quell'eterna luce, che emana da Dio.-

- Basta! Il nostro imperatore ti ordina di fare il sacrificio secondo

le cerimonie romane!-

- Io non lo faccio!-

- Rifletti bene! Ti esorto per l'ultima volta a bruciare l'incenso agli dèi. Se non lo farai, ti farò soffrire tormenti orribili e sarai straziato crudelmente. So io prepararti tormenti tali, da far paura anche al Dio che tu adori!-

- Non sai proprio ciò che dici! -rispose sorridendo il Vescovo- Sappi che io non m'indurrò mai a fare alcun atto di culto al demonio che tu onori. Io sacrifico ogni giorno al vero Dio, il quale ha creato l'universo e non può aver paura di un povero uomo, quale sei tu. Egli darà a me la forza di superare qualunque tormento. Tu, invece, bada a non oltraggiarlo, perchè la potenza del braccio divino è terribile e potrebbe raggiungerti per punirti, anche se ti sprofondassi nelle viscere della terra!-

- Miserabile! -gridò Timoteo- Osi dire questo dinanzi a me. Ed io ti sopporto? Vedremo se il tuo Dio potrà spegnere il fuoco che voglio prepararti! Soldati, conducete in carcere questo ribelle! Sia caricato di catene ed attenda il supplizio! Và, Gennaro! Una sfida è stata aperta tra te e me! Vedremo chi la vincerà!-

- In Dio è la vittoria!- esclamò Gennaro.

Timoteo diede ordine all'ufficiale: -Fà preparare la fornace ed il fuoco sia alimentato per tre giorni; al terzo giorno vi sia introdotto Gennaro e sia incenerito. Così muoiano coloro che si ribellano alle leggi imperiali!-

L'UOMO SFIDA DIO

Un pagano, empio, lanciò la sfida all'Onnipotente: -«Il tuo Dio potrà spegnere il fuoco che vorrò prepararti?»-

Anche il re Nabucodònosor, quando si trovò davanti ai tre giovani ebrei che non vollero obbedire ai suoi ordini di adorare una statua d'oro, sfidò Dio: -Quale Dio potrà sottrarvi al mio potere? Sarete gettati in una fornace di fuoco ardente!- Il re di Babilonia fu vinto, poiché, come è detto nella Sacra Scrittura, l'Angelo del Signore discese nella fornace dove erano stati gettati i tre fanciulli ed allontanò da essi le fiamme (Daniele, 2-49).

Ma il prodigio che Dio operò in Babilonia, che rinnovò per glori-

ficare gli altri Martiri, l'avrebbe ripetuto per il Vescovo Gennaro? Gli ordini di Timoteo furono subito eseguiti; il fuoco fu alimentato per tre giorni; nell'ora stabilita Gennaro, circondato dai soldati. Fu condotto alla fornace; molta gente lo seguiva, in maggioranza mossa a piet . Appena fu aperta la bocca della fornace e Gennaro vi fu gettato, i Cristiani che erano presenti invocarono Dio: -Signore Onnipotente, piet  del nostro Vescovo!- Data la veemenza del fuoco, in pochi minuti San Gennaro avrebbe dovuto essere incenerito.

Ma dopo qualche tempo si udì una voce che cantava: -Benedite, o fuoco e calore, il Signore!- Era la voce del Vescovo. L'ufficiale fece avvertire il prefetto Timoteo, il quale comandò che si aprisse la fornace e si verificasse l'accaduto. Tra le fiamme apparve Gennaro, con le braccia sollevate, in atto di preghiera, dicendo a voce alta: -Lodate il Signore, o genti tutte! Lodate Lui, o popoli della terra!- Era perfettamente illeso. Nel Breviario Romano, dov'è ricordato il martirio di San Gennaro, è detto: -Le fiamme non gli toccarono le vesti e non gli fu bruciato neppure un capello.-

La sfida del tiranno ebbe da Dio la risposta!

SECONDO SUPPLIZIO

Timoteo avrebbe dovuto convertirsi al Cristianesimo davanti a questo miracolo, come tanti altri si erano convertiti; ma accecato dalla superbia ed irritato per la sconfitta, fece condurre davanti a s  il Vescovo e lo colmò d'insulti: -Tu sei un mago!... Tu sei un ingannatore e sobillatore del popolo!... Per ora ritorna alla prigione; domani verrai qui davanti a me!-

Il giorno seguente il Vescovo fu ricondotto davanti al tiranno.

- Non rinnegher  mai il mio Dio!-

- Ti ostini ancora?...Ecco l  il cavalletto e le piastre infuocate!- L'ordigno era orribile. Il Vescovo fu legato, disteso sul cavalletto e gli furono stirate le membra ferocemente; i nervi ed i tendini erano tesi in modo straziante.

- Rinnega il tuo Dio e sarai sciolto!-

- Mai!-

Dopo di ci , furono applicate alle sue carni le lamine infuocate. Malgrado i tormenti, il Martire lodava Dio, che gli dava tanta forza.

Superato questo supplizio, fu ricondotto in prigione per due giorni ancora; qui appariva sereno e fresco come se nulla avesse sofferto. Soffriva per Ges  e la potenza di Ges  si manifestava in lui.

ALTRI DUE EROI

Due ecclesiastici, il diacono Festo ed il lettore Desiderio, amanti del loro Vescovo, stando tra la folla e non potendo pi  trattenere l'indignazione contro il tiranno, gridarono: -Uomo ingiusto, quale delitto ha commesso Gennaro per trattarlo cos ?-

I due furono presi dai soldati e trascinati davanti a Timoteo; appena si trovarono presso il loro Vescovo, esclamarono: -Padre amatissimo! Dio ti salvi, Confessore di Cristo!-

Il Giudice chiese a Gennaro: -Conosci questi due? Chi sono?-

- Uno   mio diacono; l'altro   mio lettore.-

- Anch'essi sono Cristiani? Dovranno offrire subito l'incenso agli d i.-

- Mai!- esclamarono i due -Siamo, Cristiani come Gennaro!-

- E come Gennaro sarete incatenati. Subirete tutti una comune condanna, quella che   stata gi  pronunciata per gli altri infami ribelli Cristiani, che attendono nelle carceri di Pozzuoli. Un grande spettacolo voglio che sia offerto agli abitanti della Campania, fedeli alle leggi dei divini imperatori. Voglio dare un esempio ai malvagi Cristiani. Vi aspetta l'anfiteatro!... L  sarete pasto delle belve e le vostre ossa saranno stritolate dai denti degli orsi dinanzi alla moltitudine!... Domani si partir  per Pozzuoli!-

L'ULTIMA NOTTE

Era gi  sera quando giunsero a Pozzuoli. Gennaro, Festo e Desiderio entrarono nella prigione, per passarvi la notte, in attesa della prossima morte.

Nel carcere di Pozzuoli stavano altri quattro Cristiani. L'incontro dei futuri Martiri fu un'esplosione di fede.

- Domani saremo in Paradiso!- esclam  Sosio.

- Dio ci accolga nella sua gloria celeste!- soggiunse un altro.

Il Vescovo rivolse parole di conforto ed incoraggiamento: -Fratelli

miei, combattiamo generosamente contro il demonio e contro il suo ministro Timoteo! Dio mi ha inviato qui affinché il Pastore non sia separato dal suo gregge. Siamo già al termine del le nostre sofferenze. Restiamo fedeli al nostro Divino Maestro Gesù!-

La notte trascorse nella serenità della preghiera, mentre nell'anfiteatro fervevano i preparativi per il prossimo spettacolo di sangue.

NELL'ANFITEATRO

Alla periferia di Pozzuoli si vede l'antico anfiteatro romano.

Qui sedici secoli or sono si raccoglievano gli spettatori per godere dei divertimenti che somministravano le autorità romane.

I divertimenti dei pagani erano gli spettacoli di sangue: vedere lottare tra loro le bestie feroci e i gladiatori, che si battevano tra loro a mano armata, oppure che lottavano con i leoni, le tigri e gli orsi. Ma lo spettacolo preferito, il più emozionante, era il vedere nell'arena dell'anfiteatro i Cristiani dati in pasto alle belve.

Il prefetto per vuotare le carceri, per divertire il popolo e per dare una forte lezione, li faceva condurre nell'anfiteatro per essere sbranati. Questa era la sorte riservata al Vescovo Gennaro ed agli altri ecclesiastici.

Spuntò il 19 Settembre del 305, giorno celebre per tutti i secoli, destinato dalla chiesa a commemorare la gloria del grande Martire Napoletano.

L'anfiteatro cominciava a popolarsi sin dal mattino. La folla aumentava; non andavano soltanto i curiosi, ma anche i molti Cristiani non ancora riconosciuti tali; andarono specialmente i parenti, gli ammiratori di Gennaro, tanto da Napoli quanto da Benevento; non mancò la presenza di Eusebia, di quella donna che tanto stimava il Vescovo e che per lungo tempo da piccolino l'aveva tenuto a casa sua. Quando i sette prigionieri entrarono nell'anfiteatro, i buoni pregavano e piangevano. Ma i prossimi Martiri erano sorridenti; avevano l'aria di trionfo.

Si udiva dire tra la gente: - Vedete come vanno contenti alla morte i Cristiani!?

Intanto le gradinate dell'anfiteatro formicolavano di gente, impaziente dello spettacolo. Giunse il prefetto Timoteo; fu acclamato con

entusiasmo e prese il posto d'onore.

Era giunta l'ora del Vescovo Gennaro e degli altri sei condannati. Più di quaranta orsi, tenuti apposta a digiuno, avrebbero dovuto sfamarsi con le loro carni.

Dio aveva liberato Gennaro dal tormento delle fiamme. Ma lo avrebbe liberato anche dalla bocca delle bestie feroci?

La storia sacra registra parecchi di tali miracoli. Secoli prima il profeta Daniele era stato messo dal re Dario nella fossa dei leoni ed era rimasto illeso, perchè Dio aveva mandato un Angelo, il quale chiuse le bocche ai leoni e li ammansì (Daniele, 7-22).

Tutto è possibile al Creatore, perchè Egli ha tutto nelle mani.

GRANDE PRODIGIO

Era quasi mezzogiorno. Il gruppo dei Cristiani apparve agli occhi degli spettatori.

Migliaia di persone si levarono in piedi, in segno di rispetto, ed esplose un grido: - Gloria a voi, eroi di Cristo! - il Vescovo tracciò in aria tre volte il Segno della Croce, benedicendo tutti.

Si fermarono al centro dell'arena: Gennaro in piedi e gli altri in ginocchio attorno a lui, pronti ad essere sbranati.

Ma questi eroi soffrono per Gesù Cristo. Ed il Figlio di Dio è presente in quella lotta.

Egli vuole mostrare la sua potenza al tiranno, vuole aprire gli occhi alla fede ai numerosi pagani presenti e vuole mostrare il suo compiacimento a chi è disposto a morire per lui. Ecco dunque un nuovo prodigio!

Timoteo ordinò: -Fuori le belve!-

Aperte meccanicamente le saracinesche, uscirono le belve e si diressero all'arena. Nonostante la fame che li divorava e pur sentendo l'odore della carne umana, gli orsi non correvano, ma camminavano lentamente, guardando di qua e di là, emettendo qualche sbadiglio e come agnelli mansueti o cani fedeli si avvicinarono e si accovacciarono ai piedi dei martiri. Essi erano immersi nella preghiera, ma compresero subito che Dio operava il miracolo di liberarli dai denti delle belve e con gioia intonarono in canto il versetto dei Salmi: -Mia fortezza è il Signore e mio rifugio! Egli è stato il mio liberatore.

La scena destò meraviglia, perchè si sapeva che gli orsi erano affamati. Molti gridarono: - È un miracolo! Viva il vescovo Gennaro! Viva il Dio dei Cristiani!-

Con un crescendo impressionante, tanto i Cristiani quanto i nuovi convertiti per il prodigio, reclamavano i diritti dei condannati e la legge! La legge romana infatti prescriveva di mettere in libertà coloro che non venivano sbranati dalle belve.

Il prefetto Timoteo, pieno di rabbia, per superare l'affronto, si alzò dal seggio e diede l'ordine: -Aizzate le belve! Istigatele!- Gli addetti, armati di forconi, si avanzarono con prudenza verso gli orsi per provarli; ma dovettero smettere perché le belve tentarono avventarsi contro di loro.

Il prefetto intanto dovette sottostare: -Siano liberati! Si osservi alla legge romana, reclamata con tumulto dagli spettatori: fate rientrare gli orsi nei gabbioni e lasciare liberi i condannati.-

Vergogna maggiore di questa per un tiranno non poteva esserci! Ma nella sua perfidia, trovò una scappatoia. I condannati sono messi in libertà. Però dovranno sottostare ad un nuovo giudizio davanti al popolo. Timoteo era sicuro che sotto la pressione di un nuovo interrogatorio avrebbe potuto dare una nuova condanna e così li avrebbe messi a morte. Il giudizio si sarebbe svolto al Foro della Solfatara e qui si riversò la folla uscendo dall'anfiteatro.

ULTIMA SENTENZA

Il prefetto, seduto al seggio del tribunale, davanti al popolo cominciò l'interrogatorio: -Le vostre arti magiche a nulla gioveranno. È questa l'ultima interrogazione che vi faccio. Persistete voi nel negare il culto dovuto alle nostre divinità romane ed ai divini imperatori?-

- Noi siamo Cristiani!- risposero i sette Ecclesiastici.

- Tu, o Gennaro, che sei il più autorevole di costoro, convincili a lasciare la loro pazzia!-

- Non sono pazzi, ma temono il Dio vivente!-

- Volete dunque andare alla morte?-

- Non alla morte, ma alla vita eterna!-

Ed allora udite la sentenza: - Ordino che vi sia tagliata la testa e

che la sentenza sia eseguita subito qui, nel Foro della Solfatara!-

Sentenza empia! Davanti al miracolo verificatosi alla fornace di Nola ed all'altro avvenuto nell'anfiteatro, il prefetto avrebbe dovuto vedere la mano di Dio e convertirsi; invece si ostinava a non credere e non accettava la luce che Dio gli mandava per tirarlo al bene. Resistendo alla misericordia di Dio, ne provò subito la giustizia.

Appena pronunciata la sentenza di morte, Timoteo d'un colpo divenne cieco; cominciò a sudare freddo e fu preso da un tremore irrefrenabile.

- Castigo di Dio!- gridarono molti della folla..

Il Vescovo Gennaro, mosso a compassione di quell'infelice, memore degli insegnamenti di Gesù «Fate del bene a chi vi fa del male» e «Pregate per coloro che vi perseguitano», imitando Gesù che pregò per i suoi crocifissori, innalzò al Cielo, una fervente preghiera: -Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, restituisci la vista a questo peccatore, affinché il popolo presente sappia che Tu sei Dio e non c'è altro Dio fuori di Te!-

La preghiera fu esaudita; Timoteo riacquistò la vista. Il miracolo fu così lampante che circa cinquemila pagani si convertirono al Cristianesimo. Grida di fede si emisero dalla folla: -Siamo Cristiani anche noi! Viva Gesù Cristo!-

Si convertì un grande numero di pagani, ma non si convertì Timoteo; il suo cuore era indurito.

Come Ponzio Pilato condannò Gesù per paura d'inimicarsi Cesare, così il prefetto non volle convertirsi al Cristianesimo per non rendersi nemico all'imperatore e condannò il Vescovo. Disse perciò ai soldati: -Allontanate Gennaro dalla mia presenza e troncategli la testa!-

Dato l'ordine, sicuro dell'esecuzione, per non avere ulteriori secature, il tiranno Timoteo fece subito ritorno in città; era soddisfatto della conclusione. Però non pensava che avrebbe dovuto fare i conti con Dio e presto; aveva lottato più che contro i Cristiani, contro il Dio dei Cristiani, ed ormai era pronto al meritato castigo!

Ritiratosi nel suo palazzo, disse di non voler ricevere alcuno, perché si sentiva addosso un grande malessere.

Infatti, gli sopraggiunsero dei dolori fortissimi alle viscere. Cominciarono le grida strazianti. Ma prima di poter essere soccorso,

tra atroci sofferenze l'infelice uomo moriva. Simile morte prima di lui ebbe il Re Erode, colui che aveva fatto tagliare la testa a San Giovanni Battista.

FINE GLORIOSA

La decapitazione dei condannati fu eseguita con molto interessamento della folla, tra la quale si trovavano parecchie migliaia di Cristiani. I soldati frenarono l'impeto della moltitudine e condussero i martiri in uno spiazzale, cosperso di macigni. Era uso presso i romani di bendare gli occhi ai condannati, Perciò fu consegnata una piccola fascia ed ognuno se l'adattò. Il Vescovo prima di bendare gli occhi guardò il cielo e disse: -Nelle tue mani, o Signore, raccomandando l'anima mia!-

- In ginocchio!- Urlò il carnefice. I martiri inginocchiati, alla distanza di pochi passi l'uno dall'altro, con due soldati vicini, attendevano il colpo fatale.

Non avrebbe potuto Dio liberarli per la terza volta dalla morte? Non liberò Caterina d'Alessandria, quando costei fu messa presso la ruota incastonata di spade acute? Stava per iniziare il martirio della Vergine d'Alessandria e l'orribile ruota andò tutta in frantumi in un istante!

Ma Dio voleva ormai premiare quegli eroi e voleva che sulla loro testa splendesse in eterno la corona dei martiri. Ed in particolare volle, che attraverso quel martirio, il vescovo Gennaro fosse per sempre ricordato e venerato per il miracolo del suo sangue. Per questo permise che fossero uccisi. Il carnefice sollevò la tagliente scure e troncò le sette teste, cominciando dal Vescovo. Il terreno s'inzuppò di sangue... di sangue di Martiri!

Quasi contemporaneamente moriva l'autore della strage, Timoteo.

Gesù Cristo, Re dei re, come avrebbe onorato il martire Gennaro, che gli aveva data testimonianza di fedeltà?

Il premio che suole dare Dio, è degno di Dio!

Prima di tutto Gesù accolse nella Corte Celeste San Gennaro, aggiungendolo nella gloriosa schiera dei Martiri.

Ma anche sulla terra Gesù volle rendere onore al grande martire, onore che durasse per tutti i secoli. Il Signore stabilì di perpetuarne

la memoria con un miracolo, che si ripettesse ogni anno, affinché tutte le generazioni potessero dire: -Così Gesù Cristo onora colui che vuole onorare!-

Il martire sparse il sangue e Gesù scelse questo sangue per oggetto del miracolo.

EUSEBIA RACCOGLIE IL SANGUE

Sette corpi decapitati giacevano a terra. Di solito i cadaveri dei condannati erano custoditi dai soldati e consegnati soltanto agli addetti, che avevano il compito di seppellirli. Tra i seppellitori c'erano anche dei Cristiani, i quali facilmente cedevano agli interessati i corpi dei Martiri, per dare loro onorata sepoltura.

Sparsasi la notizia della morte del prefetto Timoteo, i soldati custodi dei decapitati, non ricevendo alcuna disposizione, rallentarono la vigilanza e permisero che i presenti si accostassero ai Cristiani uccisi.

Eusebia, la buona signora che prediligeva il Vescovo Gennaro, la quale aveva seguito tutto lo svolgersi del martirio, appena le fu possibile si avvicinò al suo cadavere, si prostrò con devozione davanti alla testa recisa e lacrimando esclamò: -O figlio carissimo, che io ho allevato per tanto tempo, eccoti qui senza vita! Sei morto, ma sei morto per Cristo. Sei martire della Fede! Sei il martire della nostra Napoli!-

Seguendo l'istinto naturale, ma più che tutto assecondando una divina ispirazione, volle prendere qualche cosa come ricordo del suo Gennaro. Ma quale ricordo più prezioso di un pò di sangue? Altri ammiratori del martire bagnavano qualche pannolino nel sangue.

Eusebia volle fare di più. Prevedendo l'uccisione del Vescovo, aveva portato con sé due ampole ed una spugnetta. Con l'aiuto del giovanetto Commodo, poté inzuppare ripetutamente la spugnetta, premendo sulle arterie del collo, ancora sanguinanti.

Riuscì a mettere nelle ampole quasi un bicchiere di sangue. In conseguenza del travaso, le mani le si imbrattarono di sangue; non essendo possibile lavarle istintivamente le pulì alla meglio, strisciandole sopra una pietra, quasi levigata.

Lì per lì nessuno si curò di quella pietra, ma in seguito fu presa e conservata con devozione, perchè macchiata del sangue di San

Gennaro.

Eusebia ritornò a casa, afflitta per la morte del Vescovo, ma lieta di possedere il suo sangue. Custodì gelosamente le due ampolle e chi sa quante volte le baciò bagnandole di lacrime.

Il sangue seguendo la legge naturale, andò disseccandosi sino ad indurire.

LA SEPOLTURA

I Cristiani di Pozzuoli e di Napoli si preoccuparono di prendere i corpi dei Martiri.

Alla morte di Gesù, un nobile, Giuseppe d'Arimatea, ottenne da Ponzio Pilato il permesso di seppellire il corpo di Gesù in un sepolcro nuovo preparato per sè. Lo stesso avvenne per San Gennaro. Un ricco signore, Claudio Marciano, si presentò al primo magistrato ed ottenne il permesso di seppellire il Vescovo nella sua proprietà, vicino al Foro della Solfatara, in una tomba preparata per sè.

Sorsero delle difficoltà. I Beneventani dissero: -Gennaro è il nostro Vescovo, e non il Vescovo di Pozzuoli o di Napoli. Vogliamo portarlo a Benevento!-

I Napoletani protestarono: -È nostro concittadino e la sua tomba dev'essere Napoli!- Si facevano più forti, per la ragione che i parenti lo volevano a Napoli.

Ma data la distanza tra Pozzuoli e Benevento, date le circostanze della persecuzione ancora in corso, fu deciso di dare una sepoltura provvisoria nel giardino di Marciano.

Infatti, durante la notte, alla luce delle fiaccole, il cadavere di San Gennaro fu avvolto in un ampio drappo, fu posto sopra una barella cosparsa di fiori e fu trasportato alla sepoltura.

Appena la bara fu messa nella tomba, Coma, che era il Vescovo di Napoli ed aveva presieduto al trasporto, diede il saluto al Martire a nome dei Cristiani: -Riposa in pace, o glorioso fratello! Prega per noi, o Martire di Cristo! Possa il

tuo esempio infiammare le anime: nostre, affinché come te non temiamo il tiranno, ma confessando la Santa Fede, venga riservata anche a noi quella corona di pietre preziose che Dio ti ha posta sul capo, o Pastore esemplare, per il tuo gregge fedele, per i tuoi parenti e per la tua città natale! Fa che il tuo spirito beato aleggi sempre

sopra Napoli, a difesa ed aiuto perenne!-

LA PACE DELLA CHIESA

La persecuzione che gli imperatori romani fecero contro i Cristiani, seminò la strage sulla terra, ma popolò il Cielo di Martiri, moltiplicò i credenti in Gesù Cristo e mostrò più preziosa la Fede.

Ogni tempesta per lunga che sia, deve finire; così le persecuzioni, dopo circa tre secoli, finalmente cessarono.

Erano passati dieci anni dalla morte di San Gennaro, cioè si era nell'anno 313 e l'imperatore Costantino, convertitosi al Cristianesimo, abolì l'editto contro i Cristiani. Cominciò un'epoca nuova; non più vita cristiana nascosta, non più dimora nelle catacombe, ma solenni processioni religiose e magnifiche Chiese, aperte al culto del vero Dio. La prima Chiesa fu quella del Santissimo Salvatore, poi detta di San Giovanni in Laterano, a Roma, Chiesa che lo stesso imperatore Costantino fece costruire a fianco del suo palazzo.

Finchè c'era la persecuzione i corpi dei Martiri stavano nascosti e venivano onorati privatamente; ma quando venne la pace, ci fu un grande movimento religioso per ricercare ed

identificare questi corpi e per dare loro degna dimora, possibilmente nelle varie Chiese.

La storia di moltissimi Martiri era conosciuta, perchè di solito assistevano al martirio i «Notai», persone incaricate, di registrare i fatti e costoro diffondevano con gli scritti le notizie rilevanti. La storia del Martirio di San Gennaro era celebre nella Campania, tanto più che erano ancora in vita molti testimoni dei fatti di Pozzuoli.

Venuta la pace, fu desiderio comune a Napoli, tanto degli Ecclesiastici quanto dei fedeli, di dare al corpo di San Gennaro una sepoltura onorata, degna del grande Concittadino. Si stabilì perciò di esumarne il corpo dalla tomba concessa da Marciano e di trasportarlo in processione dentro un'urna a Napoli.

IL PRIMO MIRACOLO

Era la prima domenica di maggio del 315; la via che porta da

Pozzuoli a Napoli, era ornata di archi trionfali, improvvisati con rami e con fiori.

Un lungo corteo era partito dai prati della sepoltura e si dirigeva a Napoli portando solennemente l'urna con dentro la salma di San Gennaro. Parecchi Vescovi erano in processione, molti Ecclesiastici e moltissimi fedeli. Erano presenti alcuni parenti del Martire, tra cui la sorella Agata.

Al passaggio dell'urna i Cristiani s'inginocchiavano. Quando il corteo giungeva sotto le finestre delle case dei Cristiani, spesso avveniva la pioggia dei fiori e dei petali di rose.

Da Napoli veniva intanto un altro corteo, guidato dal supremo magistrato civile della città, Arconte Tito Caio Teodoro; c'era con lui il Senato ed una massa di popolo.

Era la cittadinanza di Napoli che dava il benvenuto a San Gennaro.

Quando i due cortei s'incontrarono, la processione fece una sosta; si era poco distante dalla villa di Eusebia, della fortunata signora che aveva conservato il sangue del Martire.

La pia donna si fece largo tra la folla ed avanzò con un involto tra le mani; giunta davanti al Vescovo di Napoli disse: -Padre veneratissimo, a te ed alla Chiesa di Napoli consegno queste due ampolle, nelle quali io raccolsi il Sangue del martire Gennaro, sono state custodite per dieci anni da me nella mia casa, che fu anche per tanto tempo la casa di Gennaro. Il Sangue nelle ampolle, come tu ora vedi, è raggrumato e solidificato, ma io assicuro che è veramente quel Sangue che raccolsi dal collo e dal capo troncato del Martire. Ricevilo tu e che sia il pegno della sua protezione sopra la città ed il popolo.-

Il Vescovo, prendendo in mano le due ampolle e sollevandole per mostrarle intorno, disse: -Un dono che è un vero tesoro, io ricevo da te, o devota matrona. Tu mi hai consegnato il Sangue del nostro Eroe, quel sangue che fu sparso per Gesù Cristo. Il ricordo del suo martirio e l'esempio delle sue virtù rivivrà in noi ogni volta che venereremo questo Sangue. Esso sarà custodito gelosamente e nulla potrà strappare dal cuore del popolo di Napoli la memoria e l'affetto per colui, il cui Sangue ardeva di tanto amore per questa città. E tu, o glorioso Martire, benedici il tuo popolo, ascolta le nostre preghiere e

convalida i nostri proponimenti con la tua benedizione!-

I circostanti allora s'inginocchiarono ed il Vescovo, sollevate le ampolle, stava per tracciare sulla folla un gran segno di Croce.

Ma il suo sguardo, posato su quel Sangue benedetto, vide una cosa meravigliosa: attraverso la trasparenza del vetro, quei grumi secchi di sangue di colore oscuro si discioglievano rapidamente e diventavano d'un bel rosso vivo; le ampolle si riempivano di liquido, che si muoveva alla minima scossa; era come se stesse uscendo dalle vene in quell'istante, gorgogliava e spumeggiava.

Il Vescovo commosso esclamò: -Ecco, ecco San Gennaro qui presente tra il suo popolo! Egli davvero ci benedice! È avvenuto un miracolo! Osservate il vivosangue del Martire!-

La folla fu presa da forte commozione, l'entusiasmo fu grande, tutti volevano baciare o almeno vedere il Sangue prodigioso.

Fu questo il primo della lunga serie dei miracoli di San Gennaro.

VICENDE VARIE

Il corpo del Martire fu deposta in una tomba della sua famiglia. Qui i Napoletani accorrevano per venerare il Sangue e per impetrare grazie.

Con l'andare del tempo, le reliquie furono trasportate a Benevento, in conseguenza di un assedio indetto da Sicone, principe di Benevento. Dopo moltissimi anni, Federico Secondo volle saccheggiare Benevento ed allora le Autorità Ecclesiastiche trasportarono segretamente le reliquie a Montevergine, per salvarle dalla profanazione dei barbari.

Nel 1496 l'Arcivescovo di Napoli, Alessandro, ottenne dal Sommo Pontefice un decreto di trasferire da Montevergine a Napoli i sacri resti di San Gennaro; da allora in poi il corpo del Santo è rimasto nella sua città. Quando avvenne questo trasferimento definitivo, Napoli era nel dolore, poiché una terribile pestilenza mieteva tante vittime. Quale intercessore più potente potevano avere presso Dio per la cessazione del flagello? San Gennaro, Patrono della città, l'avrebbe salvata.

Difatti, pieni di fede, i Napoletani si affollarono attorno al corpo del Martire e presto la peste cessò.

È da notare che quando il corpo del Santo era a Benevento e poi a Montevergine, restavano sempre a Napoli la testa del Martire e le due ampolle con il Sangue.

IL CULTO

Il culto di San Gennaro si estese in tutta Italia, presto passò in Africa, poi in Inghilterra e poco per volta si estese ovunque andassero i Napoletani come immigrati.

Ma il culto maggiore è stato e sarà sempre a Napoli. Nel corso dei secoli se ne sono interessati non solo gli ecclesiastici, ma anche i principi e i re.

Merita di essere ricordato il re Carlo secondo d' Angiò, uomo pio, il quale verso la fine del secolo XIII fece costruire l'attuale Cattedrale di Napoli. Questo re fece costruire il busto d'argento, dove è chiuso il cranio di San Gennaro.

Il figlio di Carlo d' Angiò s'interessò perchè fossero costruiti il tabernacolo e la teca delle due ampolle.

LE AMPOLLE

Per andare con ordine nella esposizione dei fenomeni che si verificano nel Sangue di San Gennaro, si presentano dei particolari interessanti, frutto di lunga esperienza di molti uomini di studio. Prima di tutto si descrive il reliquiario. Il Sangue è contenuto in due ampolle di vetro, racchiuse in una teca, o reliquiario, circolare, di dodici centimetri di diametro. Le due ampolle sono di disuguale capacità.

La più grande è alquanto schiacciata, a forma ellittica, ed ha la capacità di sessanta centimetri cubici. Quella più piccola è di forma cilindrica, della capacità di venticinque centimetri cubici.

La teca che racchiude le ampolle è di forma cilindrica; le facce sono costituite da due vetri circolari, molto sciupati per i continui baci dei fedeli.

La quantità di Sangue contenuta nell'ampolla maggiore è poco più della metà del recipiente.

Nell'ampolla piccola si vedono diverse macchie e vari grumi di Sangue sparsi lungo le pareti; nei secoli scorsi si sono fatte da essa

notevoli sottrazioni di Sangue.

Difatti nella Cappella Reale di Madrid c'è un reliquiario con un poco di Sangue di San Gennaro; fu fatto questo dono a Filippo Quinto, re di Spagna.

Tutte le cose di questo mondo col tempo possono andare a male; i recipienti di vetro, perchè fragili, sono i più soggetti alle rotture. Però le due ampolle, sebbene più volte in tanti secoli siano cadute, mai si sono rotte. Si riferisce un fatto che pubblicò lo storico Giacomo della Marca: «Mai ci sono stati terremoti così grandi, come quello del nostro tempo (4 Dicembre 1456). Nel regno di Napoli si sono abbattute circa sessantaduemila case e sono morte centotrentamila persone.

Nell'Arcivescovado di Napoli, dov'erano conservate le ampolle con il Sangue di San Gennaro, tutto fu distrutto. Dopo del terremoto, fatte diligenti ricerche, sotto le pietre dei muri crollati, si trovarono le ampolle. I terricci ed i macigni erano accatastati, ma il fragile vetro non ne ebbe alcun danno.

QUANDO AVVIENE IL MIRACOLO

La liquefazione del Sangue avviene da vari secoli ogni anno, in tre festività a data fissa ed in tre categorie di occasioni fuori della data fissa.

La prima festività è quella di maggio, festività che ricorda il trasporto solenne delle reliquie del Santo da Pozzuoli a Napoli.

La festa è sempre la prima domenica di Maggio, ma il miracolo avviene il sabato, giorno precedente alla festa.

In tale occasione il Sangue si scioglie, almeno ordinariamente, nella Chiesa di Santa Chiara, dove è portato processionalmente dalla Cattedrale. L'orario di solito è tra le ore sei e le sette del pomeriggio. Qualche volta il miracolo avviene appena comincia la processione o durante il percorso. La domenica mattina, cioè l'indomani del miracolo, il Sangue si trova indurito.

Al primo miracolo ne seguono altri otto, che si verificano dopo le ore nove del mattino nei giorni dell'ottava, con diverso periodo di attesa in preghiera da parte del popolo.

Durante l'ottava, il reliquiario con le ampolle rimane esposto, nel

pomeriggio si mette un velo di sopra e resta così per tre ore. Verso le ore 16:00 si scopre e ricomincia la venerazione della sacra reliquia. Varie volte, quando si è tolto il velo, il sangue si è trovato indurito, dopo qualche preghiera, si è liquefatto di nuovo.

La seconda festività è il 19 settembre, anniversario del martirio, giorno che la Chiesa ha dedicato alla festa di S.Gennaro.

Il prodigio avviene nella Cattedrale. Anche a settembre il miracolo si ripete per otto giorni, verso le nove del mattino, dal 19 al 26 del mese. Per tutto il giorno la reliquia si fa baciare. Sono interminabili le file di quelli che aspettano il turno per baciare il Sangue miracoloso.

La terza festività è il 16 dicembre, festa del Patrocinio di S.Gennaro. Tale festività fu istituita per voto dei napoletani, in memoria dell'assistenza straordinaria avuta dal Santo Patrono nella terrificante eruzione del Vesuvio nell'anno 1631; per più di un mese, finché durò l'eruzione, il Sangue rimase sempre sciolto.

In questo giorno, verso le ore nove, si espone la reliquia, si attende se avviene il miracolo; dopo mezz'ora la reliquia si ripone sull'ostensorio, si celebra la Messa solenne, si svolge una processione votiva intorno al Duomo, o nell'interno del Duomo, se il tempo non lo permette, e fino alla sera la reliquia è esposta e si fa baciare.

In questa festività avviene il miracolo, ma spesso con molto ritardo; più di una volta il miracolo non si è verificato. In simile rara occasione i Napoletani restano afflitti, perchè credono che San Gennaro non sia contento di loro e prevedono qualche grave sciagura.

ALTRE OCCASIONI

Il Vesuvio era in eruzione esplosiva. Si pensò di esporre la reliquia del Santo per essere liberati dai lapilli. Il Sangue, prima ancora di essere esposto, fu trovato già sciolto e casi rimase per altri due giorni.

Da circa cinque mesi le piogge erano frequentissime, a danno delle campagne.

Fu esposto il Sangue, che subito si liquefece, per tre giorni, finché il cielo si rasserenò definitivamente.

Il miracolo del Sangue è avvenuto in occasione di accomodi del reliquiario.

Concludendo, le occasioni in cui vuole avvenire il miracolo, spesso, ma non sempre, sono: visite di personaggi illustri, pubbliche sventure e riparazioni del reliquiario.

Altre occasioni straordinarie sono capitate e potranno capitare. Il miracolo del Sangue avvenne quando le reliquie di San Gennaro da Montevergine per vennero a Napoli; si ripeté durante la Messa che si celebrò in Cattedrale in ringraziamento della recuperata salute del l' Arcivescovo Filomeno; si ebbe pure nella funzione di ringraziamento per la cessazione della peste del 2 Febbraio 1957.

MODALITÀ INTERESSANTI

Il passaggio del Sangue di San Gennaro dallo stato solido allo stato liquido presenta delle modalità varie.

La liquefazione in generale comincia per rammollimento contemporaneo di tutta la massa del Sangue; talvolta il rammollimento va dalla periferia al centro e raramente dal centro alla periferia.

Più volte nella massa del Sangue si è formato un forellino ed allora il Sangue è uscito a forma di zampillo. In tanti casi la liquefazione è avvenuta rapidissima, d'un colpo.

Il Sangue sciolto ha una fluidità variabile; talora è vischioso, oppure è attaccaticcio al vetro; talora invece è fluido. In generale, quando il reliquiario viene inclinato, il Sangue non lascia alcuna traccia sulla parete dell'ampolla, mentre naturalmente dovrebbe aderirvi.

Lo stato liquido dura tutta la giornata del miracolo; alla sera si conserva il reliquiario ed il Sangue è ancora liquido; all'indomani si trova quasi sempre indurito.

Durante l'ottava di maggio e quella di settembre il sangue si espone ogni giorno verso le nove e per lo più, dopo pochi minuti si scioglie.

La temperatura dell'ambiente in cui avviene la liquefazione è variabilissima. Si possono avere al massimo trenta gradi di calore, in maggio o in settembre, oppure si possono avere al minimo cinque gradi nella festività del 16 dicembre.

Il colore del sangue sciolto non è sempre lo stesso; può essere

rosso vivo, o rosso giallastro; qualche volta è nerastro.

La superficie della massa del sangue sciolto spesso ha un denso strato di spuma, che cresce di giorno in giorno; frequentemente si formano sulla superficie delle bolle, piccole o grandi; si ha così il fenomeno della ebollizione.

Il volume del sangue è variabile; può aumentare sino a riempire l'ampolla e può diminuire rapidamente. Le variazioni di volume sono accompagnate da variazioni di peso, con un oscillamento di 27 grammi.

Lo scioglimento e l'ebollizione del sangue è un fatto reale che entra nel soprannaturale divino. Si tenga presente che, mentre avviene il miracolo a Napoli, **contemporaneamente**

avviene il miracolo nella Chiesa di Pozzuoli, dove si conserva la pietra dove fu decapitato San Gennaro (e su cui ci sono tracce del suo sangue) che diventano rosso vivo quando si scioglie il sangue delle ampolle.

UN ALTRO FENOMENO

Fa molto piacere il sapere che a Napoli avviene un altro fatto prodigioso, ma meno conosciuto di quello di San Gennaro; dove c'è il più, passa in seconda linea il meno.

A Napoli, nel Monastero di San Gregorio Armeno c'è il reliquiario di Santa Patrizia, che contiene un po' di sangue della Santa. Il sangue è indurito; ma il giorno della festa, mentre è esposto, si scioglie.

Chi si trova a Napoli il 25 agosto, festa di Santa Patrizia, approfitti per assistere a questo miracolo.

NOVENA A SAN GENNARO

19 settembre

Patrono di Napoli e della Campania
(si ripete i giorni 10-18 agosto e 9-18 settembre)

- Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. - Amen.

1. Gloriosissimo nostro Protettore San Gennaro, ammiriamo il fervente vostro zelo e la cura pastorale che esercitaste con tanta premura per i vantaggi spirituali del vostro gregge. Umilmente vi preghiamo, che vogliate ora dal Cielo provvedere ai bisogni di questa nostra Città, come delle nostre case e famiglie.

- Gloria al Padre....
- San Gennaro, prega per noi.

2. Gloriosissimo nostro Protettore San Gennaro, ammiriamo la vostra generosa costanza con la quale confessaste avanti davanti al tiranno Timoteo la santa Fede di Gesù Cristo. Umilmente vi preghiamo di ottenerci sempre costanza e fedeltà per confessare ed osservare davanti a tutti, sul vostro esempio, la santa legge di Dio.

- Gloria al Padre....
- San Gennaro, prega per noi.

3. Gloriosissimo nostro Protettore San Gennaro, ammiriamo la vostra totale confidenza in Dio quando vi segnaste col segno della santa Croce, prima di essere spinto in quella accesa fornace, da dove usciste miracolosamente illeso. Umilmente vi preghiamo che, come Voi per divino aiuto foste liberato da quelle ardenti fiamme, così noi siamo liberati da quelle eterne dell'Inferno mediante la vostra potente intercessione.

- Gloria al Padre....
- San Gennaro, prega per noi.

4. Gloriosissimo nostro Protettore San Gennaro, noi ammiriamo la vostra eroica sofferenza nel sopportare tanti crudeli tormenti sostenuti per la fede cristiana. Umilmente vi preghiamo di ottenerci da Dio la forza e la grazia necessaria per sopportare

con merito le sofferenze della nostra vita e di testimoniare davanti a tutti e meritare così la vita eterna.

- Gloria al Padre...
- San Gennaro, prega per noi.

5. Gloriosissimo nostro Protettore San Gennaro, ammiriamo la sublime gloria a cui vi ha innalzato Dio per i vostri eccelsi meriti. Umilmente vi preghiamo di ottenerci da Lui che, vivendo una santa vita ed imitando le vostre eroiche virtù, possiamo far parte della schiera dei Santi e della vostra gloria in Cielo.

- Gloria al Padre...
- San Gennaro, prega per noi.

PREGHIERA A SAN GENNARO

Glorioso San Gennaro,/ strenuo atleta della fede di Gesù Cristo,/ inclito Patrono di Napoli,/ volgi benigno lo sguardo verso di noi/ e degnati di accogliere i desideri/ che con piena fiducia nel tuo potente patrocinio/ deponiamo oggi ai tuoi piedi.

Quante volte sollecito/ sei accorso in aiuto dei tuoi concittadini,/ arrestando il cammino della lava devastatrice del Vesuvio/ o liberandoli dalla peste,/ dai terremoti,/ dalla fame/ e da tanti altri castighi divini. /

Il perenne miracolo/ della liquefazione del tuo sangue/ è segno sicuro ed eloquente/ che tu vivi in mezzo a noi,/ conosci le nostre necessità/ e ci proteggi in modo particolare./

Prega per noi che a Te ricorriamo,/ sicuri di essere esauditi/ e liberaci da tanti mali che ci opprimono./

Salvacì dall'invadente incredulità/ e fa' che quella fede,/ per la quale generosamente sacrificasti la tua vita,/ produca sempre in mezzo a noi/ frutti abbondanti di opere sante./ Amen.

- San Gennaro
- Prega per noi.

INDICE

Introduzione	pag. 1
Grande numero di miracoli	1
Lotta al Cristianesimo	2
Bimbo fatidico	3
Eusebia	3
Cenni storici	4
L'editto imperiale	5
Avviso celeste	5
Visita ai prigionieri	5
L'uomo sfida Dio	7
Secondo supplizio	8
Altri due eroi	9
L'ultima notte	9
Nell'anfiteatro	10
Grande prodigio	11
Ultima sentenza	11
Fine gloriosa	14
Eusebia raccoglie il sangue	15
La sepoltura	16
La pace della Chiesa	17
Il primo miracolo	17
Vicende varie	19
Il culto	20
Le ampolle	20
Quando avviene il miracolo	21
Altre occasioni	22
Modalità interessanti	23
Un altro fenomeno	24
NOVENA a San Gennaro	25
INDICE	27

ELENCO PUBBLICAZIONI

(per l'evangelizzazione del popolo)

PREGHIERE DI LIBERAZIONE DAL MALIGNO (pag. 793)
IO CREDO (pag. 523)
LA VERA RELIGIONE (pag. 280)
LA VERA VIA DEL CRISTIANESIMO (pag. 292)
IO SOPRAVVIVERÒ DOPO LA MORTE? (pag. 68)
LA SANTA MESSA (pag. 66)
PICCOLA ANTOLOGIA DEL CUORE (pag. 74)
LA PRESENZA DI DIO NELLA TUA VITA (pag. 32)
PICCOLO MANUALE DI ASSISTENZA AI MORENTI (pag. 24)
ATTENTI ALLO YOGA! (pag. 40)
LA CONFESSIONE, COS'È, COME SI FA (pag. 20)
I TESTIMONI GEOVA: FALSARI DELLA BIBBIA (pag. 28)
LA VERITÀ SUL CODICE DA VINCI (pag. 70)
HALLOWEEN, POKEMON, HARRY POTTER:
SVAGHI INNOCENTI? (pag. 17)
LA MEDICINA ALTERNATIVA (pag. 52)
PREGHIAMO PER I DEFUNTI (pag. 23)
VISITA AL CIMITERO (pieghevole)
IL BATTESIMO (pag. 28)
IL MATRIMONIO (pag. 28)
IO SONO IL SIGNORE DIO TUO ... (pag. 28)
LA VERA DEVOZIONE A MARIA (pag. 28)
MORALE MATRIMONIALE (pag. 80)
SANTA BARBARA (pag. 16)
SAN CRISTOFORO (pag. 14)
SAN TARCISIO (pag. 16)
SANTA CECILIA (pag. 20)
SANTA LUCIA (pag. 16)
LA SACRA SINDONE (pag. 20)
CONOSCI GESÙ CRISTO? (pag. 20)
ABBASSO I PRETI (pag. 32)
GLI ANGELI (pag. 32)
LA CROCE DI GESÙ (pag. 28)
DIO CON NOI (pag. 28)

SAN GIOVANNI BOSCO (pag. 28)
GESÙ E SATANA (pag. 24)
SAN GENNARO ED IL MIRACOLO DEL SUO SANGUE (pag. 28)
SANTA RITA (pag. 24)
SAN DOMENICO SAVIO (pag. 32)
I MIRACOLI EUCARISTICI (pag. 28)
SAN GIUSEPPE (pag. 14)
SANTA CATERINA d'ALESSANDRIA (pag. 8)
SAN MICHELE ARCANGELO (pag. 12)
MEDJUGORJE E L'ALDILÀ (pag. 24)
LA MADONNA DEL CARMELO (pag. 12)
SANT'ANNA (pag. 16)
SANT'ANTONIO DA PADOVA (pag. 20)
MADONNA DI LOURDES (pag. 16)
L'IMMACOLATA (pag. 12)
LA MADONNA DI FATIMA (pag. 32)
SAN SEBASTIANO (pag. 16)
SANTA CATERINA DA SIENA (pag. 20)
SANTA MARIA GORETTI (pag. 24)
SANT'ERASMO (pag. 12)
SANTA TERESINA del BAMBINO GESÙ (pag. 16)
LA VERA CHIESA DI GESÙ? (pag. 28)
ONORA IL PADRE E LA MADRE (pag. 16)
NON UCCIDERE (pag. 20)
NON COMMITTERE ATTI IMPURI (pag. 12)
NON RUBARE (pag. 12)
NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA (pag. 12)
LA CONFESSIONE (pag. 24)
LA SANTA COMUNIONE (pag. 16)
LA CRESIMA (pag. 24)
SAN GIUSEPPE MOSCATI (pag.20)
SAN MARTINO (pag. 16)
SAN CIRO (pag. 16)
SANTA PATRIZIA (pag. 12)

**Per richieste: Don Pasqualino Fusco, Villaggio Fanfani, 3
Roccamonfina (Caserta) - Telefono +39 0823 921278**